

Racconto sulla guerra

Era tarda primavera del 1944. La mia nonna, che aveva otto anni, abitava in una casa di campagna tra Portonovo e una zona chiamata "il prato della noia". La casa era sede di molti partigiani del Battaglione Melega. Parecchi di quei partigiani la nonna li conosceva perché abitavano a Medicina. Una mattina, nei pressi della casa, passarono due tedeschi in bicicletta e videro nella casa degli uomini e capirono che era una base di partigiani. Nel tardo pomeriggio avevano una staffetta che portava alle basi dei partigiani le notizie e avvertì che i tedeschi avevano scoperto era una base e che dovevano scappare. I partigiani, senza perder tempo, si prepararono per la fuga. Anche la mia nonna con la sua mamma e la sua sorella maggiore lasciarono il casolare portando con sé solo poche cose. Era già buio quando si misero in marcia in fila verso una zona chiamata "Quadrone" ideale per potersi nascondere perché era una zona paludosa con un enorme canneto. Durante il cammino dovendo passare vicino ai posti di blocco tedeschi, era fondamentale non fare rumore perfino a tutti fu proibito di parlare, piangere e per timore di tessire o starnutare misero un fazzoletto davanti alla bocca. C'è che la mia nonna era piccola e la camminata lunga e faticosa, diversi partigiani, tra cui Luciano Oliveri, la presero in spalla. Arrivati nel Quadrone trovarono rifugio in una cappannina di canne.* Qui la famiglia della nonna rimase molto tempo grazie ai rifornimenti che altri partigiani portavano a loro. Dopo parecchio la famiglia della nonna si trasferì a Portonovo presso dei parenti contadini e qui rimase fino alla fine della guerra.

* La mattina dopo sentirono un forte boato: i tedeschi avevano riassunto la casa e canonate.